

## L'azione cassonetti di Caritas Ticino proposta a tutti i Comuni del Cantone

la maggior parte degli abiti messi nei cassonetti creano ben poco sostegno al Ticino in quanto appartengono alle ditte svizzero-tedesche, proprietarie dei cassonetti, che fanno business altrove

# Abiti usati: cassonetti verdi per una azione rosso-blu

► Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Giubiasco, (ex-sede in Via Olgiati), 2003

In occasione del 70esimo, Caritas Ticino ha lanciato un'azione, proposta a tutti i Comuni del nostro Cantone, creando i cassonetti per gli abiti di Caritas Ticino. Molti credono che questi già esistano, visto che il nome di Caritas Ticino figura sui cassonetti di Texaid, ma la partecipazione dell'organizzazione ticinese non va oltre il lavoro di svuotamento e di trasporto fino ai vagoni che se ne vanno nel Canton Uri.

Dopo diciotto anni in cui i disoccupati, inseriti nel programma occupazionale di Caritas Ticino, svuotavano i cassonetti di Texaid, alla fine dell'anno si chiuderà definitivamente questa collaborazione.

A giugno 2012, Caritas Ticino, infatti, ha disdetto il suo contratto con Texaid che prevedeva la clausola del divieto di avere i propri cassonetti "ticinesi", chiedendo di stipulare un nuovo contratto di collaborazione per lo svuotamento dei cassonetti di Texaid senza questa clausola, ma non c'è stato nulla da fare: Texaid, che vuole continuare ad avere il monopolio sugli abiti usati in Ticino, non accetta nessun tipo di concorrenza e ci ha tolto il lavoro di svuotamento.

Ben pochi sanno che la maggior parte degli abiti messi nei cassonetti (e non solo i cassonetti di Texaid) creano ben poco indotto in Ticino -solo il contributo per il lavoro di svuotamento e piccoli compensi alle organizzazioni umanitarie locali- in quanto appena il sacco cade nel cassonetto diventa di proprietà della ditta d'oltre San Gottardo proprietaria del contenitore, anche se si utilizza l'immagine *sociale e umanitaria* di una organizzazione, come ad esempio Caritas Ticino, che appone il suo nome sui cassonetti, ricevendo in cambio ben

poco, rispetto agli introiti notevoli derivanti dal business delle tonnellate di abiti raccolti in Ticino. Un sondaggio telefonico, che abbiamo effettuato in giugno 2012, ha permesso di verificare che almeno un terzo fra coloro che riciclano i loro abiti mettendoli nei cassonetti di Texaid è assolutamente convinto di offrirli a Caritas Ticino, e, più in generale, sempre un terzo degli intervistati ritiene importante che gli abiti donati in Ticino creino lavoro e sostegno a organizzazioni ticinesi. Ma la realtà è ben diversa e quasi nessuno lo sa.

Con la nuova azione di Caritas Ticino, diversi comuni, forse, non accetteranno più l'atteggiamento coloniale nei confronti del Ticino e quindi rispeditanno i cassonetti "tedeschi" oltre San Gottardo visto che ora hanno l'alternativa *ticinese* di Caritas Ticino. I nuovi cassonetti infatti permetteranno di creare nuovi posti di lavoro temporaneo nel nostro programma occupazionale, sia per il lavoro di svuotamento, sia per il lavoro di smistamento, al fine di valorizzare il più possibile gli abiti offerti. Ma l'obiettivo a lunga scadenza è quello di sviluppare una attività sufficientemente vasta da poter creare nuovi posti di lavoro fissi, cosa non facile ma certamente possibile se un buon numero di comuni risponderà alla nostra azione lanciata un mese fa. Guardando ciò che sta già avvenendo in questa prima fase si può essere ottimisti.

Ecco quindi che i cassonetti verdi di Caritas Ticino -il verde del logo-, fabbricati in Ticino, corredati di trasmettitori a batteria per segnalare il livello di riempimento, apriranno una nuova possibilità a chi lo desidera: scegliere finalmente di offrire i propri abiti a un'organizzazione ticinese. Cassonetti verdi per una azione rosso/blu. ■



► Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Giubiasco, produzione stracci nella ex-sede di Via Olgiati, 2003